

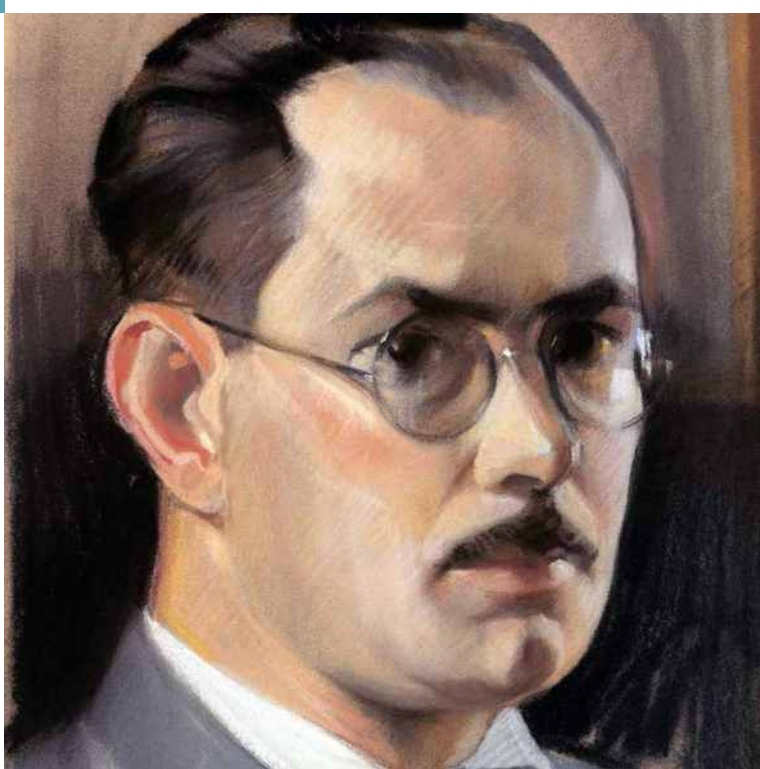
PASTELLO

I pastelli sono disegni colorati eseguiti con cilindri costituiti di pigmento pressato: matite colorate, pastelli acquerellabili, a olio, a cera, e gessetti.

Dessy ci lascia una quantità di opere a secco su carta dedicate al ritratto e alle riprese all'aria aperta, che sono i campi nei quali il pastello ha dimostrato in genere la sua maggiore efficacia.

La sua preferenza cade sull'uso dei gessetti, che utilizza su carta e su cartoncino. In *Cagliari, barche* (1923), la tecnica è coprente e attenta alla delimitazione delle campiture.

Più libero il tocco in *Giardino interno a Giagga di Ferru* (1926-27) primo pensiero per lo sfondo del ritratto di *Ada* (1927).

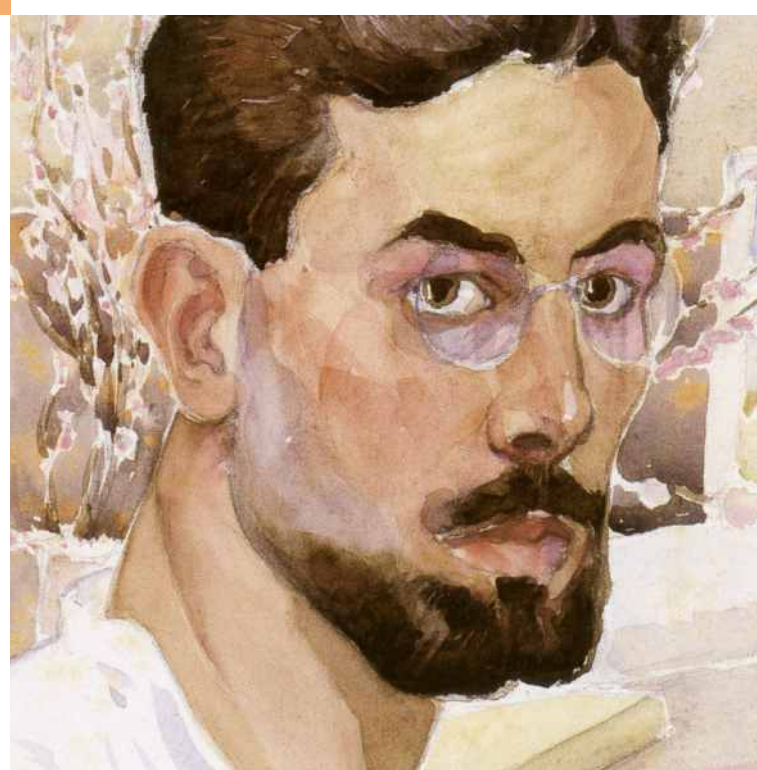


ACQUERELLO

Fra le tecniche del colore l'acquerello è la più raffinata e la più difficile. Si ottiene diluendo con acqua i pigmenti colorati, prima polverizzati, poi ridotti in pastiglie o in pasta. L'esecuzione richiede maestria e sicurezza, dato che la leggerezza del medium pittorico rende quasi impossibile correggere o mascherare gli errori e i pentimenti.

Dessy è un vero maestro dell'acquerello, col quale ha realizzato forse le punte più alte della sua produzione. Sono dipinti di straordinaria trasparenza nei quali dispiega una sua caratteristica gamma violetta per suggerire i partiti d'ombra, come in *Mattino a Bottida* del 1926 e nel *Lavatoio*.

Alle volte ottiene una resa sintetica e una grande freschezza, che lascia trasparire il leggero disegno a matita, in specie negli *Autoritratti*.

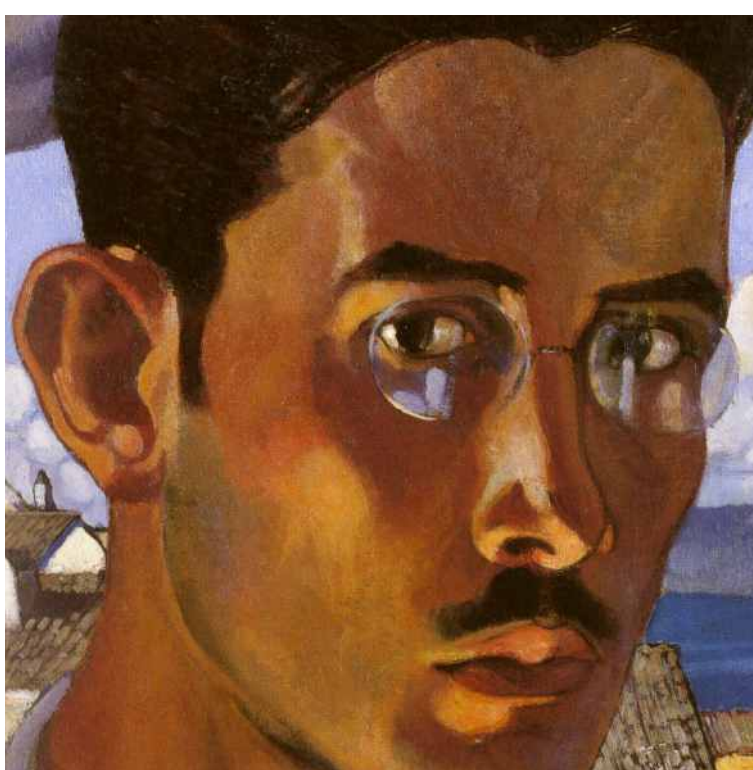


PITTURA A OLIO

In questa tecnica i pigmenti in polvere o ridotti in pasta si mescolano all'olio essiccativo e a un'essenza resinosa. Più coprente dell'acquerello, la pittura è brillante, a volte diluita per ottenere velature sottilissime.

Gli strati sono generalmente stesi su una preparazione bianca o colorata, che accoglie un disegno, sommario o dettagliato, poi interamente ricoperto dalla pittura, salvo effetti previsti dall'autore.

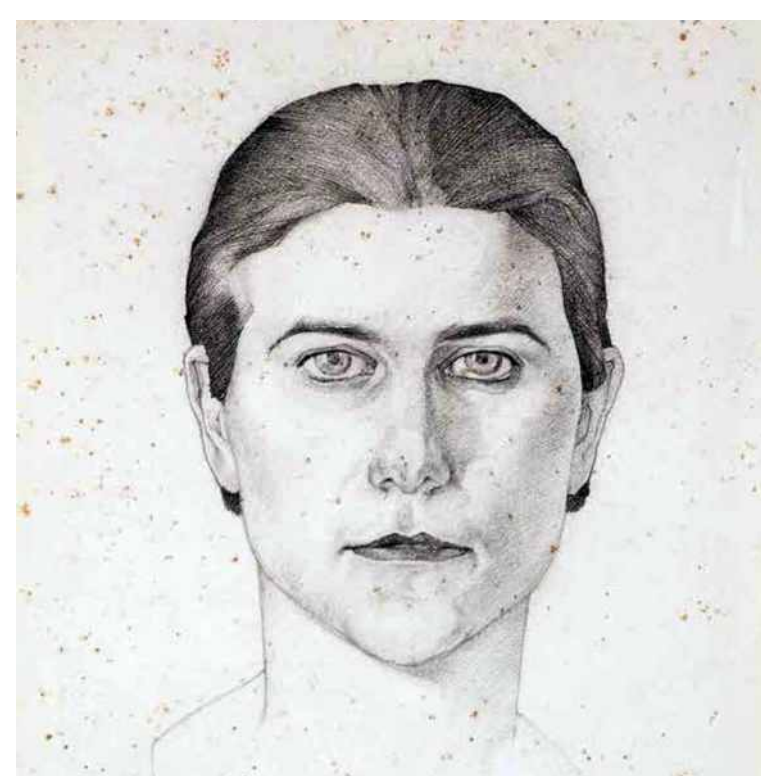
Infine stende una vernice resinosa. Dessy ha una ricca produzione a olio su tavola e su tela, che esplora tutte le possibilità del *medium*. La sua pittura ha una gamma cromatica che raggiunge effetti di grande trasparenza e brillantezza, come in *Barche all'ormeggio* (1926), altre volte è quasi monocroma e più densa (*Diego*, 1928). Dopo il 1940 le pennellate, come i colori, tendono a integrarsi in un effetto soffuso e magmatico (*Nebbia nel porto*, 1966).



DISEGNO

Il disegno, che può essere eseguito su vari supporti (carta, cartoncino, ma anche tavola e tela quando è preparatorio a un dipinto) con vari mezzi (matita, carboncino, punte metalliche, penna e inchiostro) è la tecnica che sta alla base di tutte le altre e che rivela più di tutte la finezza e il controllo della mano.

Dessy durante la sua carriera ha disegnato ininterrottamente, sia per produrre schizzi, bozzetti o primi pensieri da trasferire su altri supporti o sviluppare con altre tecniche, che come esercizio artistico e creativo indipendente: dalle saporose caricature (*I signori Casada e Idda*, 1950), agli appunti grafici (*Enrico Berlinguer*, 1960), talvolta piuttosto ironici (*Le tre età*), allo studio accurato degli animali (*Topo*, 1936), ai bellissimi ritratti, in genere dei familiari.



XILOGRAFIA

È un'incisione a rilievo la cui matrice è una tavola lignea, che accoglie i segni incisi mediante sgorbie e bulini. Il legno si dice di filo se la tavola è tagliata longitudinalmente rispetto al tronco e di testa se è tagliata trasversalmente. Il disegno sulla tavola è realizzato in rilievo, sicché, dopo l'inchiostrazione e la stampa al torchio, le parti scavate risultano bianche e quelle in rilievo nere.

È in questo campo del bianco e nero che Dessy esordisce e nel quale raggiunge risultati così alti da farlo ritenere il più grande xilografo dell'Isola. Molto attivo nella decorazione del libro, trasferisce nelle prime incisioni la suggestione elegante della semplificazione grafica e dell'arguzia maturate in quell'attività (*Mendicanti*, 1924), per poi raggiungere effetti quasi pittorici nelle opere dopo il 1930, dedicate alla gente (*Le madri*, 1931) e al lavoro (*Minatori*, 1938).



TECNICHE CALCOGRAFICHE

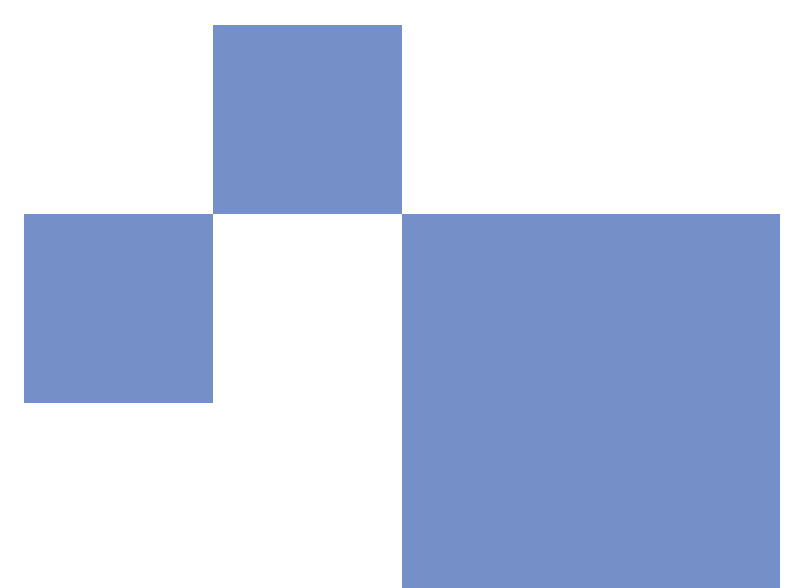
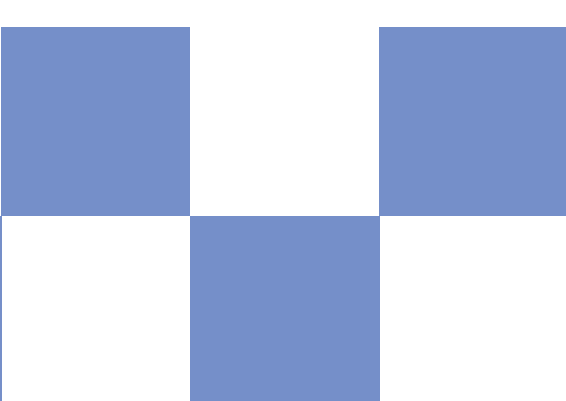
Si basano sull'incisione di una lastra di rame o zinco, detta matrice, che viene accuratamente lustrata e sulla quale è stato impresso il disegno “in controparte” rispetto al verso che intende rappresentare. Una volta inchiostrata la matrice dà origine alle stampe tirate al torchio.

TECNICHE DIRETTE

- Nell'incisione a bulino l'artista appone il disegno direttamente sulla lastra. Di seguito, guidato dai segni, traccerà con la punta del bulino i solchi che riceveranno l'inchiostro.
- Nell'incisione a puntasecca, si evita la pulizia della lastra dai filamenti metallici, detti barbe, che risultano attorno al solco dopo l'incisione. Durante l'inchiostrazione le barbe trattengono l'inchiostro creando un tipico segno morbido.

TECNICHE INDIRETTE

- Nell'incisione ad acquaforte la lastra, sgrassata e lucidata, è ricoperta da uno strato di cera sulla quale viene impresso il disegno che sarà seguito dall'artista con punte di metallo di vario spessore. L'incisione è ottenuta indirettamente immergendo la lastra nell'acido mordente: ogni segno eseguito dall'artista sarà più o meno scuro a seconda che il solco sia più o meno marcato.
- Nell'incisione a vernice molle, (o maniera matta), sulla lastra riscaldata si stende una cera resa morbida dall'aggiunta di sego. Su questa superficie, che viene leggermente affumicata, si appoggia un foglio di carta leggera sul quale si traccia il disegno. Levando questo, si lasciano scoperte le porzioni di lastra che andranno incise dall'acido.



Dessy fu esperto in tutte le tecniche calcografiche, che iniziò dal 1930.

Basandosi su un manuale licenziato per Hoepli nel 1916 dall'incisore sardo Felice Melis Marini e su infinite, pazienti sperimentazioni, spesso registrate in fogli di appunti, produsse lastre incise all'acquaforte con la finezza di un maestro antico (*Il filosofo*, 1931) o vibranti di un chiaroscuro sensuoso, del tutto allineato al gusto dei più importanti incisori nazionali (*Farfalle notturne*, 1937).

Gli esiti più straordinari sono forse quelli ottenuti dalle grandi incisioni a vernice molle (*Cavalli nel bosco*, 1957): profonde e vellutate, misteriose nell'ambientazione, dimostrano un'innovativa sperimentazione del mezzo.

